L'OPINIONE MARCO ROMANO*

Senza plurilinguismo non è Svizzera

Nella Berna federale vi sono decisioni che ricevono scarsa eco mediatica, malgrado l'importanza che rivestono per il futuro della coesione nazionale, elemento centrale della nostra Willensnation. Agli inizi di settembre, la Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio degli Stati ha respinto due iniziative parlamentari della Commissione omologa del Consiglio nazionale. La prima chiede di sancire nella legge che l'insegnamento di una seconda lingua nazionale inizi al più tardi due anni prima della fine della scuola elementare, mentre la seconda statuisce che la prima lingua straniera insegnata sia assolutamente una seconda lingua nazionale. Due richieste chiare, in risposta a una preoccupante tendenza in atto in numerosi Cantoni, soprattutto svizzero-tedeschi, di marginalizzare le lingue nazionali a favore dell'inglese.

La Commissione degli Stati respinge le mozioni sostenendo di voler rispettare in termini assoluti le competenze dei Cantoni in ambito educativo. Ancora una volta sembra che il plurilinguismo, elemento cardine del nostro Stato federale, più che una ricchezza sia da taluni considerato un male necessario. Le differenze culturali sono spesso oggetto di malintesi a livello politico e non solo. Cosa può riservarci il futuro se non riusciremo più nemmeno a capirci, a confrontarci e a mantenere in vita la nostra democrazia diretta? La Confederazione non deve nascondersi dietro l'argomento dell'autonomia dei Cantoni. La tendenza in atto è chiara: il francese è relegato e l'italiano spesso stralciato. I Cantoni, malgrado numerosi appelli, non evidenziano una presa di coscienza politica dell'evoluzione in corso. La prima lingua straniera insegnata nella scuola elementare deve ovunque essere e rimanere in futuro una lingua nazionale. Si tratta di una prerogativa non negoziabile. Ne va della coesione nazionale stessa. Invece di indebolirla dobbiamo trovare delle soluzioni per rafforzarla. A livello legislativo, certo. Ma anche nella vita di tutti i giorni. Per esempio sostenendo e promuovendo momenti di scambio fra le classi di diverse regioni linguistiche a partire già dalla scuola media. Allievi e insegnanti potrebbero beneficiare di esperienze arricchenti, capaci di lasciare ricordi importanti nel percorso scolastico del singolo allievo, accrescendo la consapevolezza che nonostante le differenze, con competenze linguistiche basilari, ci si riesce a comprendere in ogni angolo del Paese. Anche a livello di scuole professionali e soprattutto accademico andrebbero promossi maggiormente gli scambi all'interno dei confini nazionali. La coesione nazionale si costruisce anche sull'esperienza del singolo. Permettiamo ai nostri bambini e giovani di crescere confrontandosi con le altre realtà del Paese. Questo sarà possibile anche in futuro solo se continueremo a capirci. Il pluralismo linguistico elvetico è una ricchezza straordinaria; dato il disimpegno di alcuni Cantoni, la Confederazione deve fare valere l'interesse nazionale di fondo.

* consigliere nazionale e candidato del PPD

L'OPINIONE GIAN-LUCA LARDI*

Esportiamo il nostro successo

La provincia di Sondrio, il Baden-Württemberg, il Vorarlberg, la Franche-Compté e addirittura la Sardegna: queste alcune delle regioni che negli ultimi anni si sono espresse volontariamente di annettersi alla Svizzera. Questo perché ritengono che i loro valori locali siano molto più vicini ai nostri rispetto a quelli italiani, tedeschi, austriaci o francesi. E la nostra Berna federale cosa fa? Nulla; li ignora e non coglie la palla al balzo! Quello che nel mondo economico è normale, ossia la crescita internazionale delle imprese migliori, a livello statale sembra essere un tabù. Anche se i nostri confini fossero irremovibili per l'eternità, questa situazione ci potrebbe offrire nuove alleanze.

Il sistema federale svizzero, con la sua democrazia diretta, è un grande successo: i Paesi limitrofi (e non solo) ci ammirano per la stabilità politica e il benessere economico che ne risulta. Altre regioni, con caratteristiche culturali e sociali molto vicine alle nostre ma integrate in realtà statali meno liberali e pertanto più inefficienti, vorrebbero poter entrare a far parte della nostra Confederazione.

Perché allora non cercare un dialogo ufficiale fra il nostro Governo e queste regioni? Per paura di infastidire Bruxelles o un'altra capitale? Suvvia: l'Italia, Paese politicamente instabile, con un indebitamento e una debolezza economica preoccupanti, nelle trattative con la Svizzera fa la voce grossa e ottiene così ottimi risultati. Tanti accordi internazionali e bilaterali valgono anche per loro, ma questi semplicemente non sono più papisti del Papa.

Non capisco perché una nazione di successo come la nostra debba pertanto guardare continuamente verso l'estero con un complesso di inferiorità, facendo molte concessioni rispetto ai risultati che portiamo a casa. Anche se, lo ammetto, nei prossimi decenni non è realistico pensare di espandere i nostri confini di stato, le acque si potrebbero smuovere con dialoghi, accordi di collaborazione, alleanze e altro. Un potenziale partenariato con la Provincia di Sondrio sarebbe per esempio un asso nella manica di ogni diplomatico svizzero chiamato a negoziare con l'Unione europea, un argomento forte per ottenere qualcosa in cambio.

Nelle relazioni internazionali possiamo o – meglio ancora – dobbiamo essere molto più sicuri di noi stessi e non dobbiamo aver paura di scontrarci con altre posizioni. Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare.

* candidato del PLR al Consiglio nazionale

L'OPINIONE GIULIO MICHELI*

Migrazioni? Le gestisca chi le crea

Da settimane, ormai, non passa giorno in cui non si senta parlare dell'esodo di migliaia di persone che dal Nordafrica o dal Medioriente si spostano verso l'Europa. Le cause reali dei flussi sono evidenti e riscontrabili nelle guerre di aggressione e nel finanziamento delle cosiddette rivoluzioni colorate, alias – per l'occasione – primavere arabe, sostenute dalla frangia interventista dei membri NATO a comando americano. Dato che pare evidente a tutti come le norme europee in fatto di accoglienza siano inadeguate e discriminatorie per gli stessi Paesi del sud europeo già in difficoltà e confrontati con deficit organizzativi per la gestione di afflussi importanti, mi sentirei di lanciare una proposta politica che a molti apparirà una provocazione, ma che vuole invece essere seria: la distribuzione dei migranti venga decisa in base al grado di responsabilità delle nazioni per quella che è oggi la situazione che spinge queste persone ad emigrare.

Per restringere il campo ed evitare dunque di parlare delle pesanti responsabilità di Stati Uniti e Israele che – in combutta con le monarchie del golfo – ben si guardano dall'aiutare le popolazioni in fuga dalle situazioni belliche regionali di lungo corso che loro stessi continuano a favorire, farò qui solo una panoramica su come dovrebbe essere gestita la quota – diciamo – europea. Sono infatti Gran Bretagna e Francia – Paesi che ad oggi fanno entrare col contagocce gli immigrati – i due principali artefici europei della sconsiderata politica di aggressione portata avanti con la destabilizzazione dei Paesi nordafricani e mediorientali – in primis Libia e Siria – dalle cui situazioni di caos e di guerra perenne nascono gran parte dei flussi migratori. Gran Bretagna e Francia da sole, insomma, dovrebbero accogliere l'80% delle persone che arrivano in Europa. Il resto, secondo responsabilità, dovrebbe essere ripartito grossomodo in egual misura tra gli altri membri europei della NATO.

Non se ne tirerebbe fuori, tuttavia, nemmeno la Svizzera: lo sconsiderato congelamento dei fondi libici e l'accordo al sorvolo del nostro territorio nazionale da parte di bombardieri di Paesi stranieri diretti in Libia nel 2011, unito alla sponsorizzazione che in passato la Confederazione ha fornito ad organismi come il Consiglio nazionale di transizione siriano, non ci possono certo far sentire più innocenti di altri. Oltre al ristabilimento immediato delle relazioni diplomatiche con la Repubblica araba di Siria, la Confederazione dovrebbe altresì favorire un sincero supporto umanitario alla gestione dei campi profughi allestiti a soccorso dei rifugiati siriani, in modo particolare in Libano, così che gli stessi possano rimpatriare una volta normalizzata la situazione e sconfitto l'ISIS.

* candidato del Partito comunista al Consiglio nazionale

ARTICOLI DEI CANDIDATI Le liste per le elezioni federali del 18 ottobre sono divenute definitive. Il «Corriere del Ticino» ospita gli articoli dei candidati al Consiglio nazionale e/o al Consiglio degli Stati unicamente nella pagina «Opinioni elettorali» (appositamente prevista), che verrà pubblicata fino a venerdì 16 ottobre. I testi dei candidati devono essere in esclusiva per il «Corriere del Ticino»: non saranno presi in considerazione testi mandati ad altre testate, anche online. Infine, nella pagina delle lettere dei lettori non verranno pubblicati scritti né di candidati né di terzi che ne promuovano l'elezione.
La redazione

NUMERI UTILI

Servizio guardia medica	091.800.18.28
SOSMadri in difficoltà di «Sì alla vita»	091.966.44.10
INGRADO-Centro di cura dell'alcolismo	
Lugano	091.923.92.83
Bellinzona	091.826.12.69
Chiasso	091.695.35.06
Biasca	091 862.43.70
Locarno	091 751.78.78
Mendrisio	091 646.62.26
Club Alcolisti in Trattamento (CAT)	
per informazioni INGRADO	091.923.92.83
Alcolisti anonimi (24/24)	
Regione della Svizzera italiana	091.826.22.05
Al-Anon Per famigliari e amici di alcolisti (24/24)	0848.848.833 (prevalentemente in francese)
Nez Rouge	0800.802.208
Associazione pazienti della S.I.	091.826.11.28
ATGABBES Associazione ticinese di genitori ed amici dei bambini bisognosi di educazione speciale, Lugano	091.972.88.78
Fondazione Joshua: Handicap fisici e psichici. Consultorio	091.985.28.36
ALTAIR Servizio di trasporto per persone anziane e con handicap fisico	091.994.50.50
	079.223.98.85 / 079. 223.98.89
Aiuto AIDS Ticino	091.923.17.17
Antenna Icaro - Servizio tossicodipendenze	
Bellinzona	091.826.21.91
Muralto-Locarno	091.751.59.29
Fondazione ARES - Autismo, ricerca e sviluppo	
Segretariato e consultorio	091.850.15.80
Spitex cure a domicilio - Servizi pubblici	
Servizi di assistenza e cure a domicilio del Cantone	0840.22.44.22
Consulenza genitore e bambino	
Luganese	091.973.18.27
Mendrisiotto e Basso Ceresio	091.640.30.68
Malcantone	091.610.16.55
Poliambulatori profilattici materni e pediatrici	
Bellinzona e Regione Tre Valli	091.825. 81.18
Locarno e Vallemaggia	091.756.22.74/76
Associazione Opera Prima	
Aiuto domestico	091.968.15.67
Salvataggio	
Lugano	144
Mendrisio	091.648.19.66 oppure 117
Locarno	079.686.17.71
Ascona	091.971.11.88
Protezione animali	
Chiasso e Mendrisio: Melano	091.648.27.81
Bellinzonese: Gnosca	091.829.40.22
Arbedo	091.829.33.66
Locarnese: Locarno	091.859.39.69
Riviera e Valli: Biasca	079.354.31.10
Fondazione Centro ticinese per animali	091.994.46.56
Canile «La Stampa»	091.941.23.66
Trasporti animali (Sottoceneri)	091.609.20.85, Natel 079.207.25.12
Associazione Svizzera Inquilini	
Lugano	091.966.25.02
Mendrisiotto	091.683.40.67
Locarno	091.752.11.22
Bellinzona e Valli	091.825.71.72
Associazione proprietari di case	091.995.26.34 (lu-ve orari di ufficio)
Associazione consumatrici della Svizzera Italiana	
Segretariato Lugano	091.922.97.55
Centro informazione: Lunedì (14-17.30), giovedì (9-11)	091.923.53.23
Servizio Baby-help e Baby-sitting della Croce Rossa Lugano	091.973.23.43
GeniAL: Genitori Ascolto linea	0878.878.004
Parkinson Svizzera	091.942.00.27
Allattamento materno	
La Leche Liga Ticino	091.795.16.24
Ass. famiglie monoparentali (e ricostituite)	
Cas. post. 50, Vacallo	091.859.05.45
Consultorio familiare	
Lugano	091.923.30.94
Bellinzona	091.826.21.44
Locarno	091.752.29.28
Mendrisio	091.646.04.14
Camera Ticinese dell'Economia Fondiaria (CATEF) Segretariato cantonale, Lugano	091.972.91.71/2 (10-12/14-16)
ALISSA Informazione giuridica per le donne	091.826.13.75
Sportello Donna - Associazione dialogare	
Consulenza formazione, lavoro e riorientamento professionale	091.967.61.51
Società epilettici della S.I.	091.825.54.74
Associazione famiglie diurne	
Mendrisiotto	091.682.54.78/79
Luganese	091.968.15.70
Sopraceneri	091.791.90.22
Casa delle donne	
Lugano	091.972.68.68
Urgenze	078.624.90.70
Bellinzona e Locarno	0848.33.47.33
Consultorio May-Day	
(Inf. per gli immigrati)	091.923.18.64
Consultorio giuridico donna e lavoro Diritto del lavoro e legge parità fra i sessi	091.950.00.88
Consultorio donne VPOD	091.826.12.78
AIDA - Associazione iperattività e disturbi dell'attenzione	079.759.31.35
Associazione Vivere insieme Banca dati Informazioni e indirizzi in campo sociale	091.608.28.00
Fragile Ticino Associazione traumatizzati cranio-cerebrali, Biasca	091.880.00.00
Levatrici Indipendenti	079.602.26.20
Narcotici anonimi	0840.12.12.12
Pro Infirmis	
Bellinzona	091.820.08.70
Lugano	091.960.28.70
Locarno	091.756.05.50
Sostegno Famiglie Andicap	
Sottoceneri (Lugano)	091.960.28.80
Sopraceneri (Locarno)	091.756.05.54
Servizi Taxi per persone con mobilità ridotta	
Rete 2/1 Locarno	091.751.21.21
Applicazione pratica dello studio (APS)	091.608.20.74
Patronato INAC	
Assistenza previdenziale gratuita	091.970.20.15
Seniore Sitting	091.973.23.43 (dalle 14 alle 17)
Gruppo ticinese per il servizio civile	091.825.45.77
Ass. Famigliari di persone con disagio psichico	
Vask Ticino	076 453.75.70 (www.vaskticino.ch)
Lega ticinese contro il cancro	
Sopraceneri: Bellinzona	091 820.64.20
(lunedì-venerdì 8.30-12.00 / 13.30-17.30)	
Sottoceneri: Lugano	091.973.10.70
(lunedì e mercoledì oppure su appuntamento).	
Caritas Ticino Servizio sociale e consulenza	
Sede principale	091.936.30.20
Ritiro e riciclaggio mobili Sopraceneri	091.857.74.73
Ritiro e riciclaggio mobili Sottoceneri	091.923.85.49
Patronato ACLI Assistenza sociale e previdenziale gratuita	091.923.97.16
Gruppo Azzardo Ticino	0800.000.330

L'OPINIONE BRUNO STORNI*

Gottardo, sdoppiamento disastroso

Lo sdoppiamento senza aumento della capacità è l'argomento che i fautori del raddoppio della galleria stradale del San Gottardo hanno messo in campo per cercare di ottenere quanto il popolo ha già escluso a due riprese. Ci fanno credere che si costruisce una seconda canna, tra l'altro più ampia dell'attuale, e che la useremo solo su una corsia, con il risultato che spendiamo 3 miliardi per realizzare due corsie d'emergenza. Resterebbe quello che i fautori del raddoppio hanno da sempre demonizzato come l'unico collo di bottiglia a due corsie tra l'Italia e l'Olanda, e quindi rimarranno le colonne. Invocano l'articolo costituzionale (che loro non hanno voluto) che impedisce un aumento di capacità, sottacendo che le leggi, anche la Costituzione, si possono modificare.

Si sottace che la A2 Basilea-Chiasso è un tratto della E35, l'autostrada europea Amsterdam-Roma. Si sottace che già adottiamo norme stradali europee, anche quelle per i calibri, come capiterà nel progettato raddoppio, per far passare, più facilmente i camion da 4.5 metri e in futuro quelli da 60 tonnellate. Se già oggi abbiamo un milione di camion all'anno, e non riusciamo a limitarli come la legge prevedeva dal 1999 a 650 mila, difficilmente potremo limitare il transito di camion il giorno che avremo offerto il raddoppio agli autotrasportatori europei, tra l'altro in concorrenza con la ferrovia e i 25 miliardi investiti nell'Alptransit.

Sappiamo che l'UE punta sullo sviluppo del trasporto merci in particolare sui porti italiani, che ora trattano un decimo dei flussi di merci dei porti del Nord Europa. Sappiamo che sui mari solcano nuove supernavi da 18 mila container e che presto arriveranno quelle da 21 mila. I porti italiani si stanno preparando per accoglierle abbassando i fondali e montando le nuove supergru a ponte.

L'Egitto sta raddoppiando il canale di Suez per permettere il transito di cento supernavi al giorno, che si infileranno nel Mediterraneo invece di circumnavigare l'Africa e attraccare nei porti del nord. Risultato: i porti italiani moltiplicheranno i flussi di merci per servire parte dell'Europa centrale, quindi attraverso la Svizzera. Una nave da 21 mila container produce una fila di Tir di 400 km! Sicuramente una parte di questi container prenderà la ferrovia, ma l'Alptransit non basterà e una buona parte andrà sulla strada facendo crescere il traffico di camion sulla E35. La A2 diventerà definitivamente la camionale europea. Per il nostro cantone, oltre all'inaccettabile pesante impatto ambientale, sarà una vera e propria occupazione stradale. Poi faremo nuove corsie sugli scampoli del fondovalle che ci rimangono; oltre Gottardo l'Ustra prevede già la continuazione della N4 in galleria fino a Fluelen.

Quando fu progettato il tunnel stradale del Gottardo, si ipotizzava che avrebbe attirato giornalmente solo qualche camion per il trasporto di pesce fresco da Milano a Zurigo. La Concezione globale svizzera dei trasporti del 1974 prevedeva che nel 1995 San Gottardo e San Bernardino avrebbero avuto i medesimi volumi di traffico del 1974. All'inaugurazione nel 1980 il consigliere federale Hürlimann disse che mai sarebbe diventato un asse per il traffico pesante perché avevamo il limite scoraggiante a 28 tonnellate. Anzi, il tunnel avrebbe portato turisti confederati in Ticino anche d'inverno. Risultato: dall'apertura, pernottamenti crollati e un milione di camion all'anno.

Un secondo tubo, a prima vista allettante, va valutato nell'ottica che ho descritto. Opporsi al raddoppio è un atto di difesa territoriale per evitare, sulla base di quanto avvenuto in passato, un prevedibilissimo, definitivo e irreparabile disastro. I problemi al Gottardo si risolvono in altri modi più intelligenti. Uno è in dirittura d'arrivo: l'Alptransit. L'altro è la sicurezza attiva degli autoveicoli: la tecnologia è già in strada in taluni modelli e sarà di serie fra pochi anni.

* candidato del PS al Consiglio nazionale